

a cura di
Antonietta Mazzette

La felicità non abita più qui

Lo spaccio delle droghe
in Sardegna



SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

AMBIENTE, MIGRAZIONI E SVILUPPO RURALE

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola, Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani, Pier Luigi Cervellati, Matteo Colleoni, Alberto Gasparini, Nancy Holman, Richard Ingersoll, Jean François Laé, Ezio Marra, Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa, Harvey L. Molotch, Giampaolo Nuvolati, Fortunata Piselli, Asterio Savelli, Mario L. Small, Simona Totaforti, Francesca Zajczyk.

La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.

La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

a cura di
Antonietta Mazzette

La felicità non abita più qui

Lo spaccio delle droghe
in Sardegna



SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

AMBIENTE, MIGRAZIONI E SVILUPPO RURALE

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato grazie al sostegno della Fondazione di Sardegna per il progetto “Osservatorio Sociale sulla Criminalità in Sardegna” 2023 e all’erogazione liberale luglio-agosto 2022 di Banca d’Italia.



Fondazione
di Sardegna

Titolo inglese dell’opera: *Happiness is no longer here. Drug trafficking in Sardinia*

Isbn: 9788835158103

1^a edizione. Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Carriere morali e pervasività dello spaccio. Un'introduzione , di <i>Antonietta Mazzette</i>	pag. 7
1. Prologo	» 7
2. Chi spaccia?	» 11
3. Il narco-mercato in Sardegna: una trilogia	» 15
4. Epilogo	» 22
Riferimenti bibliografici	» 24
1. Il denaro, l'anima e la merce: dalle reti del narcotraffico allo spaccio locale. Percorsi di ricerca , di <i>Romina Deriu</i>	» 27
1. Introduzione	» 27
2. Il denaro, l'anima e la merce: una proposta di lettura	» 28
3. Dal macro al micro e viceversa: reti e reticoli nel traffico di droga	» 32
4. Dal narcotraffico internazionale allo spaccio locale: le ricerche	» 39
5. Note conclusive	» 48
Riferimenti bibliografici	» 50
2. Lo spaccio in azione. I numeri, le dinamiche, i protagonisti, i luoghi , di <i>Antonietta Mazzette, Daniele Pulino, Sara Spanu</i>	» 53
1. Premessa	» 53
2. Organizzazione sociale dello spaccio	» 55
3. Profili sociali degli spacciatori	» 64
4. Dimensione spaziale dello spaccio e caratteristiche socio-economiche dei territori	» 69

5. Città e micro luoghi urbani	pag.	75
6. Conclusioni	»	88
Riferimenti bibliografici	»	89
3. I tentacoli dello spaccio nei sistemi locali del lavoro , di <i>Domenica Dettori, Maria Gabriela Ladu, Manuela Pulina</i>	»	91
1. Introduzione	»	91
2. Contestualizzazione del fenomeno	»	92
3. Aspetti metodologici	»	94
4. Evoluzione e dinamiche nei sistemi locali del lavoro	»	104
5. Discussione	»	123
6. Note conclusive	»	125
Riferimenti bibliografici	»	127
4. «Occhio che piove!»: le piazze di spaccio in alcuni quartieri di Cagliari, Sassari e Olbia , di <i>Sara Spanu</i>	»	130
1. Introduzione	»	130
2. Contesti di indagine: Cagliari, Sassari, Olbia	»	132
3. Le piazze di spaccio	»	137
4. Intorno alle piazze di spaccio	»	146
5. Conclusioni	»	151
Riferimenti bibliografici	»	152
5. Un'azione pubblica “ai margini”. Il nodo delle politiche di intervento sulla domanda di droga , di <i>Daniele Pulino</i>	»	155
1. Premesse	»	155
2. L'istituzionalizzazione dell'azione pubblica	»	158
3. Attori pubblici e attori privati	»	165
4. Nodi critici	»	171
5. Note conclusive	»	176
Riferimenti bibliografici	»	178
6. «Affari di famiglia». Legami parentali e cultura criminale nello spaccio di stupefacenti , di <i>Giampiero Branca</i>	»	180
1. Introduzione	»	180
2. La subcultura criminale nelle reti famigliari	»	182
3. I legami famigliari attraverso le ricostruzioni giornalistiche	»	185
4. “I market della droga”: cronache di spaccio a conduzione familiare	»	189
5. Riflessioni conclusive e prospettive di ricerca	»	195
Riferimenti bibliografici	»	196

Carriere morali e pervasività dello spaccio. Un'introduzione

di Antonietta Mazzette*

1. Prologo

Partiamo da una storia di vita:

però già non andava, non ci andavo a scuola perché era già il periodo, 13 anni che stavo già iniziando a... Perché succedeva che allora... adesso queste cose ve le dico col senno di poi... e che c'ho solo buttato lacrime addosso. Ci ho buttato anni e mi sono anche vergognato di essermi perso perché comunque non mi riconosco un genio, però mi riconosco capace di non farle quelle robe lì... vuol dire che è proprio il mio cervello che voleva stare sotto anestesia.

Fino a quando è rimasto lui (l'I si riferisce al padre), quando io finivo la scuola andavo a lavorare con lui, quindi io ho girato il X, XX, XXX¹... Succede che quell'estate conosco questa ragazza di Milano che ora non mi ricordo come si chiamava e aveva 17 anni. Era l'estate dei mondiali... il giorno di Italia Argentina... perché per lei... perché lei mi piaceva. Ero un ragazzino... Quel giorno lì sono stato anche male perché ho iniziato a vomitare, a stare male, mal d'orecchie. Ho iniziato a star bene verso le 4/5 del mattino... La partita non l'ho vista.

Quella lì è stata la prima volta che io ho usato stupefacenti². Fumavo, avevo già fumato gli spinelli perché a scuola ormai era... cioè se non fumavi spinelli non potevi... Anche lì c'erano quelli che riuscivano a starci in mezzo alla gente. Ma perché ripetenti, un po' più grandi e quindi

* Responsabile scientifica OSCRIM.

¹ L'intervistato si riferisce a tre noti alberghi della Costa Smeralda.

² L'intervistato si riferisce all'eroina.

perché in quegli anni lì... c'erano ragazzini che a 16 anni erano ancora in seconda media. Io me ne ricordo tanti che, a 16 anni, ancora in seconda media, quindi in confronto a noi, un bambino di 11 anni sembra così... ma io me ne rendo conto dai miei figli guarda. ... mi rendo conto, proprio della differenza, ma a livello proprio da assorbire di capire, di ragionarci sopra, di avere la capacità di... ed è lì che devi essere preparato ad avere la capacità di ragionare su quello che succede e noi non l'avevamo, perché per le emozioni che provavi era più importante l'emozione, dare un senso alla tua emozione, cioè, e soprattutto c... Se questa qui dice che io gli ho detto di no, lo dice agli altri, sai che vergogna avrei perso quel blasone che secondo me volevo avere nella vita... però pagato caro.

Sono stato male 2-3 giorni perché veramente sapevo, no anche come coscienza, perché sapevo che avevo fatto qualcosa che guai se mi scoprivano, guai se mi scoprivano. Non se n'è reso conto nessuno.

Dopo è successo di tutto. Successo che da lì ho iniziato, ho continuato a stare in piazza Tola³, dopo sono sempre stato, dove sono cresciuto e con la scusa di iniziare a vendere due o tre spinelli dopo una, due settimane hai un po' di noia, conoscevi quelli che la usavano, balle varie... esci che ci riprovo... ho provato a sniffare no? E mi ha fatto un altro effetto che però non sempre...

Parlo di eroina, io con la cocaina non sono mai andato molto... la conosco benissimo, l'ho anche, ne ho mangiato anche tanta, però non... Io sono stato sempre drogato di eroina e tra l'altro tossicomane a siringa, perché a pippare non ci sono mai stato, ma manco a fumarmela, perché comunque anche come... cioè sono effetti diversi e poi il periodo che parlo io era eroina bianca era solo bianca, il brown non esisteva qua in Sardegna ancora non eri... 4-2 anni dopo...

E dico il periodo come funzionava il triangolo delle Bermude? Porta Sant'Antonio, piazza Tola e Piazza d'Italia. Per tutte le cose illecite, illegali. Ma io non parlo solo di droga, di tutto quanto ... prostituzione e tutto quello che ti serviva era perché c'era l'emiciclo aperto⁴, quindi il flusso di gente fisso. Commenti tutto il c... che arrivava il momento, una signora che conoscevo bene, che arrivava con il "cugnolu", col cesto, soprattutto zucchine altre cose varie, sotto gas, caricatori, mitra...

³ Piazza Tola è situata nel centro di Sassari e ha caratterizzato la storia sociale ed economica della città, ma nel tempo è stata anche specchio del complessivo decadimento del centro storico. Oggi sta vivendo una parziale rigenerazione in relazione all'apertura di alcuni locali del consumo frequentati dai giovani soprattutto nelle ore notturne (Mazzette 1999: 215 e ss.; Tidore 2005: 169-187).

⁴ L'intervistato si riferisce all'Emiciclo Garibaldi, allora snodo di arrivo e partenza dei pullman che collegavano Sassari al resto della Sardegna, attualmente è una piazza con un parcheggio sotterraneo.

Non mancava niente. La cosa era soprattutto che non succedeva niente. Perché erano tutti preparati, si rispettavano uno con l'altro. L'importante è che uno rispettava. Ogni tanto succedeva... tipo quando G. aveva sparato a S... Ma succedeva una volta ogni tanto. Capito?

Non conveniva. Perché arrivavano sbirri e quindi finiva, la finiva... tra l'altro, prima di fare doveva anche essere un attimino sicuro di quello che stavi facendo perché se per colpa tua quello lì non poteva aprire il negozio. Eh, allora lì dovevi avere giustificazioni. Perché comunque per loro era lavoro.

Non è mai successo niente. Poi '85/'86 hanno iniziato a fare i primi blitz a uscire fuori i primi pentiti, a uscire fuori questa gente qua... se guarda Sassari e si guarda la storia della banda della Magliana. Ok, i papponi con la gente, si sono sempre rispecchiati secondo me... Io poi qualcuno di loro l'ho conosciuto, allora hanno cercato di avere lo stesso stile.

Col Kawasaki tanti soldi fatti così, che c. gliene frega, non fregava niente a nessuno.

Io ero lì, ero ragazzino, e mi volevano bene e quindi ho iniziato a stare vicino a questi personaggi qua, e da lì è partita la mia carriera.

Ho iniziato... e poi tra l'altro io mi sono sempre distinto, perché comunque anche quando io lavoravo in piazza, attorno c'erano i ragazzi come me che smontavano le bancarelle, gli davano 5mila lire al giorno. Io ho fatto quella roba lì, l'ho fatta per un mese, un mese e mezzo. Quando ho avuto mi sembra 400 mila lire 500mila lire... G. mi permette una brandina con le cose che mi compro io. E quindi da lì ho iniziato già ad avere la mia parte... Ero diverso... Gli altri si accontentavano... i miei amici, mio fratello, non so manco come dirvelo... C'era anche che le vedevo le cose che potevano succedere. A me mi veniva spontaneo proprio di non voler stare a casa. Vabbè 30 mila lire il periodo erano 30mila lire la settimana... non erano poche...

... anche perché c'avevo i miei vizi e quindi 'sabbia' no, dovevo essere autonomo, volevo cercare di... lì però io ho preso il naso ai soldi più facili, col 'prodotto' e quindi... arrivederci. Mi sono confuso a 20 di droga, anche se ero un ragazzino che all'inizio c'era lo scagnozzo perché era sempre per un giorno eri tu, un giorno era quello, un giorno era quell'altro... là ero io, io chiaramente sapevo come comprarla. Me la davano senza soldi, sì, sì, è chiaro. Dopo che sono stato un anno, un anno e mezzo io... allora '82 parliamo già dall'83/'84. Ho iniziato ad avercela io un etto ogni settimana lo vendevo tranquillamente. Me lo lasciavano al bar avvolto nella Nuova Sardegna, dentro una busta... ed era già in bustine da un grammo... pagavo 70mila lire e le rivendevo a 150mila lire. Quando non li mettevo mano, perché secondo come era da un grammo ne facevi 3-2 buste. E ho iniziato ad avere soldi... io soldi ne ho mangiato tanti, porca miseria...

13, 14, 15 da quell'età lì. Poi a 20... la prima volta che mi hanno arrestato mi hanno arrestato per due magliette. Che vergogna, perché arriva questo ragazzo, la mamma di A. al periodo lavorava da P.

Praticamente... gli ho dato una bustina in cambio di queste due magliette... Eh mi aveva dato una busta, me ne stavo andando con questa busta... Mi vedo passare la Fiat Uno con due poliziotti che conoscevo... stoppano la macchina...⁵ e comunque mi danno due mesi per furto con destrezza, arrestato subito... e quella è stata la mia prima carcerazione... stiamo parlando del '88, dopo 25 giorni sono partito per Amsterdam e ho conosciuto 'il turco' e da lì... ciao...

Mi hanno condannato perché praticamente io ogni settimana portavo questo pacco... quando mi arrestano tornavo da Rotterdam. E infatti quando mi hanno arrestato i soldi erano tutti quanti dentro delle buste di M. (l'I. cita un noto supermercato presente nella città). Ho lasciato 40 milioni e quasi un miliardo in contanti... 6 kg di eroina, tutta l'estasi e tutto quanto *****

Mi hanno messo in mezzo a una storia che io, ma io glielo giuro sopra i miei figli, non sapevo niente.

Io avevo questo socio turco che ho conosciuto lì in Olanda, mi ha preso in simpatia per un motivo o per l'altro e dopo un po' è stato lui a mettermi in mezzo a queste robe così. Io gli sto dicendo che in due mesi c'avevo le buste dei soldi, quando arrivavo io qua, secondo cosa portavo, moriva la gente come mosche.

Dopo 8/9 mesi che l'ho conosciuto (l'I. si riferisce al socio turco) mi hanno subito arrestato... ero intercettato a Rotterdam, a Milano, a Quarto Oggiaro...

Non mi sono mai accorto di nulla. Quella lì è stata un'altra ragione che mi ha spinto a mollare il prodotto perché ti senti furbo e invece...

Sono andato prima in galera perché in comunità non ci volevo andare. Quando vado là, quando la seconda volta mi arrestano mi sono reso conto che se non facevo qualcosa di utile... mi sarei pagato un omicidio. Mi rendevo conto di quello che avevano trovato e sapevo benissimo... conoscendo l'ambiente...

Di pena espiata ne ho quasi vent'anni per tutto l'ambaradan... sai una volta che ti arrestano iniziano a venire fuori tutte le denunce, denunciette, avvisi avvisini...

E una volta che sei sotto. Dopo, se sei attento, ti rendi conto che non è che devi pagare solo il fatto che tu sei stato stupido e quindi c'è un prezzo da pagare per la giustizia...

⁵ L'intervistato fa un lungo racconto della perquisizione e della prima condanna per furto.

Dopo che mi sono nati i figli, prima mi pigliavo i trip, mi guardavo i film di terrore... adesso... se poco poco vedo una cosa che ti tocchi un bambino, ti cambio il canale, mamma mia. Vado subito a controllarli... nel senso che mi... ti succedono delle cose che neanche ti aspettavi che ti succedessero per la vita che facevi prima... per la vita che facevi e non pensavi mai che ti poteva succedere una cosa così bella... Perché anche se faccio la fame tutti i giorni, già il fatto che mi apro la porta io, che esco quando voglio io, che non devo dare niente a nessuno... e comunque quelle quattro persone che mi vogliono bene... ti ripeto, ho vissuto una vita sotto anestesia, senza rendermi conto del male che facevo a me... e anche agli altri...

2. Chi spaccia?

Abbiamo deciso di aprire il presente volume con alcuni stralci di una lunga e complessa storia di vita che, per molti anni, è stata caratterizzata da consumo/spaccio/traffico di droghe.

Ma come si diventa spacciatori? E quali sono le tipologie? Ci siamo posti queste domande durante la raccolta e sistematizzazione dei numeri sullo spaccio in Sardegna riguardanti l'arco temporale 2017/2022, ma soprattutto durante le interviste⁶ ad operatori sociali, rappresentanti istituzionali e intermediari socio-culturali presenti nei diversi territori dove le azioni di spaccio sono state particolarmente rilevanti.

Per ciò che riguarda la prima domanda, una modalità può essere legata ad incontri fortuiti – la storia di vita sopra accennata lo evidenzerebbe –; generalmente la casualità va di pari passo o è associata a fattori di fragilità individuale che non trovano supporto né sulla famiglia né sulle reti sociali in cui il soggetto è inserito. Un'altra modalità si iscrive nei vissuti parentali/amicali e in ambienti sociali e territoriali che hanno, per così dire, 'confidenza' con gli stupefacenti: non sono pochi i casi in cui l'attività di

⁶ Come si vedrà meglio più avanti (vedi Deriu *infra*), la nostra ricerca è partita dalla rilevazione quantitativa del fenomeno dello spaccio che ha riguardato gli anni 2017/2022. Durante la rilevazione ci siamo resi conto che i numeri, da soli, non sarebbero stati sufficienti a comprendere pienamente questo fenomeno, ciò ha condotto l'équipe a maturare la decisione di svolgere 21 interviste a-direttive ad operatori, addetti all'ordine pubblico ed esponenti dei comitati di quartiere, oltre che raccogliere la storia di vita di una persona che ha attraversato una parte rilevante del suo percorso esistenziale nel mondo dello spaccio. Di questa storia ci siamo limitati a riportare solo alcuni brani nel *Prologo* – quelli più direttamente riferiti a come si può entrare nel mondo dello spaccio –, ritenendo di 'dover fare un passo indietro' rispetto a una vita sofferta e complicata, così come è emersa dalla conversazione.

spaccio è gestita da un intero nucleo familiare, passando di generazione in generazione, con un ruolo attivo delle donne. Ma un'ulteriore modalità, niente affatto minoritaria, è legata al denaro e alla 'facilità' con cui si può accumulare ed anche dissipare altrettanto facilmente, grazie a questo mercato illecito. Questa modalità coinvolge soggetti diversi, a prescindere dall'età, dall'appartenenza sociale, dalla professione svolta e dai luoghi in cui si collocano, ed è questa trasversalità che rende il fenomeno dello spaccio così pervasivo e di difficile risoluzione.

Per ciò che riguarda la seconda domanda, con l'avvertenza che ogni classificazione è arbitraria, non ultimo perché uno stesso soggetto può ricoprire contemporaneamente o in successione più ruoli, dalle parole dei nostri interlocutori abbiamo potuto individuare sei tipologie di spacciatore:

Il consumatore/spacciatore. Appare la figura più diffusa che, nella maggioranza dei casi, coinvolge persone di tutte le età, soprattutto maschi, ma con una crescita esponenziale di giovani e giovanissimi (anche in età pre-adolescenziale). Le ragioni dello spaccio anzitutto sono legate alla necessità di avere droga per uso personale, ma ci sono anche altre ragioni, non ultima quella di avere denaro 'facile' per accedere a beni di consumo, per così dire di tipo voluttuario (abbigliamento griffato, motocicli, smartphone ed altri oggetti tecnologici, ecc.).

Lo spacciatore di condominio e/o di quartiere. Si tratta di una categoria 'tradizionale' che è sopravvissuta ai cambiamenti del mercato di stupefacenti avvenuti dagli anni Ottanta del secolo scorso in poi. Questa figura agisce in luoghi urbani ben delimitati, quasi sempre caratterizzati da degrado sociale e abitativo, e può operare dentro l'abitazione e/o nelle strade adiacenti, a seconda delle modalità organizzative.

Lo spacciatore per bisogno. Ad esempio, il tossicodipendente in trattamento da astinenza che trattiene per sé solo una parte del metadone ricevuto dal Ser.D. e vende la restante parte ad altri, ciò al fine di comprare altre sostanze stupefacenti, ma anche beni primari (cibo soprattutto). Si tratta di un mercato difficilmente rilevabile, anche perché "costituisce una sorta di ammortizzatore non ufficiale" per un variegato universo di persone che, per lo più, non hanno un lavoro stabile, talvolta neppure un'abitazione, e vivono di espedienti:

nel senso... se l'affidamento è mezzo litro, io me ne tengo un quarto per non avere l'astinenza e poi il resto me lo vendo e mi faccio dei soldini con cui posso comprare altra sostanza, con cui pago il panino... o questo o quello...
(OPSERD2)

Lo spacciatore inconsapevole. L'inconsapevolezza è connessa più che altro al non avere la percezione di svolgere azioni illegali. In questi casi si tratta prevalentemente di ragazzi (anche adolescenti) “*utilizzati da reti di spaccio*” e che non si rendono conto della gravità dei loro comportamenti: «un modo per sentirsi grandi e anche per far soldi... facili» (OPSERD3)⁷.

Lo spacciatore tecnologico. A differenza delle precedenti, questa figura è di tipo de-territorializzato e ha un raggio d'azione molto ampio, a seconda delle sue capacità di interloquire e stare dentro reti di traffico. Questa figura ha un buon livello di formazione ed esprime ovviamente capacità tecniche e organizzative nel gestire siti Internet e aggirare i controlli: «i siti sono fatti apposta... per non spaventare i più giovani, hanno dei nomi accattivanti, colorati che incuriosiscono e ti portano a utilizzare la sostanza senza apparenti traumi» (OPERSERD2). Altresì, questa figura è rappresentativa di un mercato in espansione, ma di difficile individuazione, come è stato sottolineato anche nella Relazione al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia del (DIA 2022b).

Dietro ogni attività di spaccio c'è un'organizzazione che può essere formata da pochi elementi o essere più articolata con all'interno diversi ruoli, a seconda del numero di persone coinvolte, dei quantitativi e varietà di stupefacenti di cui si dispone, dell'estensione del raggio di azione. In questo secondo caso, l'organizzazione è di tipo gerarchico e va dal 'capo' – ovvero chi gestisce lo spaccio e ha i collegamenti diretti o indiretti con i trafficanti⁸ –, al 'confezionatore', dalla 'vedetta' al 'pusher':

nello spaccio c'è chi gestisce, c'è chi confeziona, chiaramente difficilmente chi gestisce ha in casa lo stupefacente... Funziona così: hanno le case di appoggio... dove confezionano lo stupefacente che poi viene distribuito ai vari pusher. E questa è una cosa quotidiana. Lo stupefacente viene confezionato la notte specialmente e noi abbiamo avuto riscontro dalle bollette telefoniche, quando abbiamo fatto ingenti sequestri. E poi c'è il pusher di strada che comunque consegna. Chiaramente ci sono le varie vedette: prima di arrivare al palazzo, fischiano... Comunque si avvalgono di tutte queste persone per far funzionare tutto il sistema. (CA_FORZEORD1)

L'organizzazione dello spaccio può essere anche creativa, ad esempio, utilizzando direttamente la modalità della spedizione del pacco postale, od anche

⁷ Naturalmente lo spacciatore inconsapevole non esiste, ma l'inconsapevolezza di cui 'si narra', viene chiamata in causa quale giustificazione dell'inizio della carriera.

⁸ Seppure i confini tra traffico e spaccio di droghe siano assai labili, qui conserviamo la distinzione intendendo per 'traffico' l'insieme del sistema organizzativo criminale predisposto per garantire le complesse attività necessarie, di cui lo spaccio costituisce la parte commerciale, ossia l'ultimo anello della catena che si rapporta direttamente al consumatore.

nascondendo le dosi in punti prestabiliti, ben visibili al pubblico, ma il cui contenuto è noto solo alle persone coinvolte nello spaccio/consumo: «può essere una cassetta di un contatore di un'abitazione di un ignaro privato». (OLB_COMQUART1)

Infine, la droga può essere consegnata anche a domicilio, allo stesso modo in cui un *rider* consegna la pizza.

Si può interrompere la carriera di spacciatore? Se è assai facile entrare in questo percorso illegale, è invece molto più complicato uscirne, anzitutto, come dicevamo prima, perché il confine tra spaccio e consumo è molto labile, in particolare quando si tratta di micro-spaccio. Ciò significa che prima di tutto è necessario che lo spacciatore/consumatore maturi (o sia aiutato ad accrescere) la volontà di uscire dal circuito di dipendenza⁹. In secondo luogo, perché si dovrebbero creare le condizioni ambientali perché lo spacciatore sia indotto a lasciare questa carriera: in alcuni casi, l'esperienza della comunità, accettata per evitare il carcere, è stata utile a maturare la volontà di modificare la propria condotta. In terzo luogo, se il soggetto riesce, anche grazie agli operatori sanitari e sociali, a tagliare 'il cordone ombelicale' con la famiglia spacciatrice¹⁰:

un esempio forse vale più di mille... tentiamo di mettere in comunità una persona con una famiglia problematica... il figlio costituisce una delle risorse economiche... tentiamo di metterlo in comunità... il fratello va lì e gli dice 'se tu vai in comunità sei morto'... e lui rinuncia ad andare in comunità. (OPSERD2)

Le difficoltà crescono, ovviamente, con l'importanza del ruolo ricoperto all'interno del sistema di spaccio, anche perché in questi casi, le motivazioni sono riferite al fare business e quindi ad entrare nell'ottica di accumulare (e quasi sempre a dissipare) denaro 'facile'. E ancora, l'uscita dal circuito diventa molto più ardua se il soggetto sta dentro una famiglia di spacciatori, ma anche in questo caso gli operatori hanno ottenuto qualche elemento di successo.

Basandoci sempre sulle parole dei nostri interlocutori, oltre la storia di vita con la quale abbiamo avviato la nostra riflessione, segnaliamo tre casi di persone che hanno abbandonato il mondo dello spaccio:

⁹ In realtà, bisognerebbe usare il plurale perché, come hanno sottolineato gli operatori sanitari intervistati, quasi sempre si tratta di consumo di più sostanze, al quale sovente si possono associare anche altri abusi, come l'alcol, il tabagismo e il gioco d'azzardo.

¹⁰ Come vedremo più avanti (Mazzette, Pulino, Spanu *infra*) nella nostra rilevazione abbiamo riscontrato 160 casi di nuclei familiari coinvolti nell'azione di spaccio, su un totale di 1.698 (vedi Branca *infra*).

questo ragazzino al quale ho dovuto dare il panino perché ha detto “Guardi maresciallo, io lo sto facendo per fame”, il padre ubriaco, la madre faceva la prostituta, tossicodipendente, e lui non aveva neanche il pane per mangiare. E quindi cosa doveva fare? L’unica soluzione era spacciare. Poi l’abbiamo arrestato, l’abbiamo aiutato anche grazie a Don M., e oggi siamo diventati amici... un ragazzo che è riuscito a uscirne, perché non tutti riescono poi. Chiaramente subentra anche nei ragazzi la voglia di uscirne o di non uscirne, perché con i soldi loro pensano di essere padri eterni; (CA_FORZEORD1)

lui spacciava per il palazzo G., si è fatto un po’ di carcere. Proviene da una famiglia perbene... è caduto nel mondo della droga con l’eroina fino a diventare spacciatore e vedetta... lo hanno arrestato perché deteneva 600 grammi di droga, custoditi in una baracca dove dormiva... è uscito dal carcere... ha collaborato e ora sta cercando di inserirsi. (CA_FORZEORD1)

la ragazza si è salvata perché la madre l’ha portata via, ha avuto la forza di... mettere in mezzo il mare e andare da un’altra parte. (OPSERD2)

È evidente, che l’uscita dal mondo dello spaccio non è un percorso solo individuale, anche se le motivazioni soggettive ne sono il presupposto; sono fondamentali almeno altri due fattori: le politiche finalizzate al recupero (su questo aspetto vedi Pulino *infra*) e un ambiente socio-culturale e lavorativo favorevole al reinserimento¹¹.

3. Il narco-mercato in Sardegna: una trilogia

Tutte le più recenti relazioni ufficiali nazionali ed europee raccontano di un mercato delle droghe fortemente in crescita che non ha avuto pause neppure durante i due anni di emergenza sanitaria da Covid-19. Questa crescita è stata rilevata anche dall’Osservatorio Sociale sullo Sviluppo e sulla Criminalità in Sardegna (OSCRIM) (vedi Mazzette, Pulino, Spanu *infra*) che ha monitorato i due quotidiani regionali (L’Unione sarda e La Nuova Sardegna) nell’arco temporale 2017/2022. Va sottolineato che i nostri dati sono sottostimati, sia perché registriamo solo ciò che ‘diventa notizia’, sia per la difficoltà di riferirci a fonti statistiche ufficiali rappresentative della dimensione quantitativa nei contesti locali delle attività di commercio illegale, distinti tra i diversi livelli presenti nel mercato: ad esempio,

¹¹ Nonostante sia stato sottolineato da quasi tutti i nostri interlocutori, ci limitiamo a segnalare la problematicità di questo fattore perché un qualunque approfondimento ci porterebbe assai lontano dal nostro percorso riflessivo principale.

tra coltivazione, traffico e spaccio. Nonostante ciò, riteniamo che anche i nostri dati siano indicativi di un profondo malessere che attraversa la società nel suo complesso e non solo di quella sarda. Malessere che ovviamente coinvolge i singoli individui, appartenenti alle categorie sociali più varie, ma che ineluttabilmente ricade sulle famiglie e sulla collettività, soprattutto quando si ha a che fare con giovani e giovanissimi, la cui vulnerabilità è aggravata dall'inesperienza, come tutti i nostri interlocutori hanno sottolineato. Malessere che incide anche sul piano economico sia dal punto di vista del consumo individuale – ad esempio, abbiamo registrato casi di persone che ‘inseguendo’ l'accesso agli stupefacenti hanno perso imprese e beni, oltre che gli affetti famigliari¹² –, sia dal punto di vista dello spaccio, giacché gli illeciti guadagni, oltre che per acquistare altra droga, possono essere riciclati con diverse modalità nel circuito economico legale, come abbiamo già avuto modo di esporre nei lavori precedenti dell'OSCRIM (Dettori, Ladu, Pulina 2021; 2022).

E allora come comprendere il fenomeno dello spaccio? A nostro avviso, non è sufficiente studiare le dinamiche dello spaccio e dell'universo del traffico di stupefacenti, degli artefici e delle loro vittime, senza volgere lo sguardo verso i modelli sociali che si sono affermati e gli effetti perversi, di cui il mercato delle droghe è sicuramente uno dei più ‘pesanti’¹³.

In termini generali, le droghe si collocano dentro il mondo delle merci e, in quanto tali, rispondono alle regole del denaro, da intendere non solo in senso economico, ma soprattutto come “mezzo e come fine assoluto” in grado di creare e nel contempo distruggere le interazioni sociali¹⁴. In termini *particolari*, ci prendiamo la licenza di comprendere la dissipazione del sé individuale, insita nell'uso di droghe, in quel che Bataille aveva definito “consumo improduttivo” e a cui aveva assegnato il termine *dépense* (1967, ma vedi 1992).

¹² “Per conoscenza diretta della gente che abbiamo fermato e poi, seguendo l'evoluzione, abbiamo visto imprenditori che sono falliti... quando tu hai una telecamera e poi inquadri quella persona un mese di seguito, che giornalmente va a comprare, non è che comprava 1 o 2 dosi, compravano anche fino a 5 dosi e vuol dire che sta spendendo 150/200 euro giornalmente... Poi chiaramente esiste il classico tossicodipendente che ha l'astinenza, sono quelli che commettono altri reati per procurarsi la droga” (CA_FORZEORD1).

¹³ Tale mercato, comunque, si inserisce nell'universo composito delle dipendenze (dall'alcol al gioco d'azzardo) di cui non trattiamo in questa sede, ma che sappiamo essere gestito in larga misura dalle stesse forze criminali che governano il traffico e lo spaccio delle droghe.

¹⁴ Il riferimento è al concetto di ‘denaro’ così come è stato sviluppato da Georg Simmel nella sua complessa opera *Filosofia del denaro* (1900, ma vedi 1984); il denaro in quanto principio regolatore delle interazioni e forme di ‘socializzazione’ (in merito vedi Frisby 1985: 128 e ss.).

In altre parole, la forte domanda di droghe è sì legata alla condizione di fragilità individuale, ma in buona misura è indotta direttamente da chi del traffico e dello spaccio di stupefacenti trae grandi profitti. C'è però anche un'induzione indiretta riferita al concetto di 'sballo', legato per lo più a specifici luoghi e tempi 'ricreativi' in cui l'eccesso è considerato la ragione stessa della frequentazione di detti luoghi, ovvero il fattore attrattivo centrale. 'Sballo' che ormai è diffuso in tutta Europa: ad esempio, lo studio della rete SCORE, in collaborazione con l'Agenzia europea sulle droghe illecite, riguardante l'analisi delle acque reflue provenienti da oltre 100 città europee, ha rilevato che durante i fine settimana in più di tre quarti delle città monitorate c'è un incremento dei consumi di droghe (in particolare di cocaina, cannabis e metamfetamine), a ciò si aggiunge che le mappe interattive utilizzate dai ricercatori, stabiliscono un chiaro collegamento tra detto consumo e specifici luoghi ricreativi (<https://www.marionegri.it>).

Con il presente volume sullo spaccio intendiamo concludere il nostro percorso riflessivo e di ricerca sull'articolato e complesso narco-mercato affermatosi in Sardegna negli ultimi decenni.

Abbiamo iniziato a svolgere indagini su questo fenomeno partendo dal fatto che le cronache giornalistiche riportassero sempre più frequentemente notizie di sequestri di coltivazioni illegali di cannabis. Questi sequestri per l'équipe dell'OSCRIM rappresentavano un chiaro segnale dei cambiamenti in corso della criminalità locale e di un nuovo uso illegale del territorio (Mazzette 2014; Mazzette, Spanu 2015). Il monitoraggio quotidiano di questi sequestri – dal 2003 in poi – si è successivamente accompagnato allo studio dei complessi interessi legati al traffico di stupefacenti che accomunavano reti criminali nazionali e internazionali con la criminalità locale per così dire di tipo tradizionale, inducendoci a porre la domanda di quanto questo mercato incidesse anche in termini economici, considerate le mai risolte condizioni di disagio sociale e di crisi economica della regione, con settori sempre più ampi della popolazione che versa in stato di povertà (Dettori, Ladu, Pulina 2019)¹⁵. Ciò è stato reso possibile anche grazie alle sentenze che il Tribunale di Cagliari ha messo a disposizione dell'OSCRIM e che hanno riguardato gli anni 2014/2018, con successivi aggiornamenti, ma i cui fatti in alcuni casi

¹⁵ Come abbiamo già avuto modo di scrivere ne *L'Isola sotterranea* (2022), sarebbe sbagliato rappresentare negativamente e in modo univoco le condizioni socio-economiche della Sardegna (vedi anche Bottazzi 2022), ma i recenti anni di emergenza sanitaria e i cambiamenti in corso, relativamente alle diverse crisi in atto (a partire da quella energetica), hanno reso più vulnerabili le condizioni di quanti stanno ai margini; vulnerabilità che è anche sempre più intergenerazionale (Caritas 2022).

erano risalenti alla metà degli anni Novanta del secolo scorso (Mazzette 2021). Le ipotesi da noi allora avanzate sul fatto che il mercato degli stupefacenti stesse rappresentando un vero e proprio passaggio chiave della criminalità sarda, hanno trovato conferma nello studio in cui abbiamo quantificato i flussi di droga (Mazzette 2022). Naturalmente abbiamo sempre confrontato i nostri dati con le relazioni ufficiali italiane ed europee che hanno evidenziato la centralità assunta via via dalla Sardegna come snodo del mercato delle droghe, in entrata, transito ed uscita, compresa l'esportazione della produzione locale.

Si tratta ormai di cambiamenti della criminalità sarda che hanno attraversato gli ultimi decenni, per cui non possiamo sostenere che siano un fatto nuovo o inatteso. Ovvero, non si tratta più di fenomeni episodici e riferiti a pochi individui, bensì di mutamenti radicati e diffusi, allo stesso modo in cui lo spaccio non può più essere considerato un circoscritto fatto urbano riferito a specifici luoghi, sebbene continuo ad essere centrale alcune piazze dello spaccio, così come erano state individuate negli anni Ottanta del Novecento (vedi Spanu *infra*).

D'altronde, dal repertorio delle sentenze da noi analizzato (Mazzette 2021) era chiaramente emerso quanto il mercato delle droghe poggiasse su una struttura criminale stabile, organizzata, attrezzata e bene armata, in grado di esercitare forme di controllo del territorio. Questa necessità, però, non era assente neppure per effettuare altri crimini: ad esempio i sequestri di persona, alcune rapine e attentati, seppure in quest'ultimo caso la casistica sia più variegata (Mazzette, Pulino 2016). In merito, già nel primo Rapporto del 2006 avevamo avanzato (seppure con molta cautela) l'ipotesi che fosse infondata la convinzione che la Sardegna, per le sue connotazioni storico-antropologiche e culturali, fosse immune da contaminazioni di stampo mafioso (Meloni 2006). Questa convinzione permane forse perché, tutto sommato, è consolatoria, nonostante a più riprese la Direzione Investigativa Antimafia abbia evidenziato la presenza di organizzazioni di stampo mafioso anche in Sardegna, ad esempio, nel campo del settore immobiliare in note zone turistiche della Sardegna: a questo proposito è significativa la quantità di beni confiscati. Tale aspetto, inoltre, è stato rimarcato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Cagliari nel corso del suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, secondo cui la Regione Sardegna «appare vulnerabile alla penetrazione di organizzazioni mafiose, in particolare, campane e calabresi. Queste ultime, peraltro, appaiono fortemente interessate al riciclaggio di denaro di illecita provenienza e ad attività di reimpiego di capitali illeciti, fenomeni facilitati dalle grandi occasioni di investimento che la Sardegna offre nel settore turistico e commerciale» (PCAC 2023: 278, ma vedi anche DIA 2022a).

Ma è soprattutto il mercato delle droghe ad aver saldato questo legame e ad aver consentito un salto di qualità alla criminalità sarda, anche in termini organizzativi. In definitiva, il traffico illegittimo di sostanze stupefacenti sembra che ben si sia conciliato con i tratti peculiari della criminalità sarda. Andava peraltro in questa direzione la sentenza che ha portato alla condanna definitiva di Graziano Mesina¹⁶, così come parrebbe esserci una sorta di continuità (anche per alcuni protagonisti coinvolti) tra vecchia e nuova criminalità, sempre in virtù della droga come filo di congiunzione, come è emerso dalle indagini giudiziarie in operazioni successive¹⁷.

Riprendendo e aggiornando una classificazione temporale fatta negli studi precedenti, sulla base dei dati raccolti dall'OSCRIM, seppure grossolanamente, possiamo individuare due passaggi-chiave della criminalità sarda che possono essere sintetizzati nel modo seguente: il XX secolo è stato attraversato da tutti quei reati caratterizzati dall'uso prevalente della violenza contro la persona (omicidi, sequestri di persona, rapine e tutti quegli atti intimidatori che rientrano nel termine 'attentato' in senso a-tecnico); il XXI secolo sembra essersi avviato con un chiaro orientamento verso il mercato della droga, in tutte le sue articolazioni organizzative, produttive e distributive; ed anche se detto mercato non ha come preconditione il ricorso alla violenza, questa potrebbe costituire un deterrente per quanti non obbediscano alle regole interne al sistema. Questo cambiamento ha innescato un ulteriore passaggio: da una criminalità individuale e/o organizzata in gruppi occasionali e modulari, a una connessione diretta con altre reti criminali nazionali e internazionali, a partire da quelle di stampo mafioso.

Sottolineiamo, però, che i cosiddetti crimini tradizionali, quali gli omicidi, gli attentati e le rapine, non sono affatto scomparsi, ma sono cambiate le condizioni socio-ambientali complessivamente intese da cui originano ed anche le motivazioni che in alcuni casi non sono legate al mercato delle

¹⁶ La sentenza di condanna è del 12/2016 ed è l'ultima in ordine di tempo dopo una serie di condanne per diversi reati per così dire di tipo tradizionale, a differenza dell'ultima per reati riferiti a traffico di droga di cui era un importante organizzatore.

¹⁷ «Nel narcotraffico è comprovata la sussistenza di legami tra le organizzazioni autotone e sodalizi mafiosi campani e calabresi. Aggiornata conferma nel senso perviene con le operazioni "Dama" e "Maddalena" rispettivamente del luglio 2020 e del gennaio 2021. La prima ha evidenziato i contatti di un gruppo criminale sardo con esponenti della *cosca* di 'ndrangheta *Barbaro-Papalia* che riforniva droga per le province di Cagliari e Nuoro. L'altra ha svelato come un soggetto originario del nuorese fosse a capo di 2 organizzazioni criminali una delle quali dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi con la Corsica e l'altra specializzata negli assalti a furgoni portavalori e nelle rapine ai *caveau* in Sardegna e Toscana. L'organizzazione si avvaleva per il rifornimento di mezzi per gli assalti della collaborazione di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata campana legati ai *clan* Fabbrocino e Di Lauro» (DIA 2020: 322).